

L'iniziativa Fondazione Prada premia la tesi sull'industria creativa che rianima il Cairo

Ahmed Ashraf Anwar Mohamed Morsi (1994, nella foto) del Politecnico di Milano, con la tesi dal titolo *Adaptive Reuse, Creative Industries, and the Politics of Arts - Led Redevelopment in Downtown Cairo*, è il vincitore della quarta edizione del Premio di Laurea assegnato dalla Fondazione Prada. La decisione è stata stabilita da una giuria composta da Miuccia Prada, presidente di Fondazione Prada; Tommaso Sacchi,

assessore alla Cultura del Comune di Milano; Luciano Fontana, direttore del «Corriere della Sera»; Chiara Costa, Head of programs di Fondazione Prada. I giurati hanno basato le proprie valutazioni sul carattere innovativo, la metodologia applicata, l'utilizzo delle fonti, la resa editoriale e l'originalità della ricerca di Mohamed Morsi che ha come oggetto la ricorrenza del 2011 (grazie alla proliferazione di nuove



industrie creative) di numerosi edifici nel centro del Cairo temporaneamente abbandonati. La tesi approfondisce in particolare le ripercussioni socio-economiche e politiche delle dinamiche «che uniscono il riutilizzo adattativo di strutture esistenti alla riqualificazione urbana guidata dall'arte e dalla cultura». Il bando della quinta edizione del Premio di Laurea sarà diffuso il prossimo 28 febbraio.

La nomina La città scelta per il 2022

Eredità e futuro: è l'anno di Ivrea capitale del libro

di Ida Bozzi

Un'eredità di cultura e tecnologia e uno sguardo al futuro, con una serie di progetti che coinvolge tutte le anime del libro e della lettura, dai lettori ai distributori. Sono i caratteri della Capitale italiana del libro 2022, annunciata ieri in diretta zoom dal ministro Dario Franceschini: «È Ivrea la Capitale italiana del libro per il 2022: viva Ivrea, viva la Capitale del libro». La località piemontese succede a Vibo Valentia, capitale nel 2021, e a Chiari (Brescia) nel 2020, ed è stata proclamata dalla commissione presieduta da Marino Sinibaldi, presidente del Cepell, Centro per il libro e la lettura, e composta da Gerardo Casale, Stefano Eco, Cristina Loglio e Valentina Sonzini. «La Capitale del Libro — ha proseguito Franceschini — è un meccanismo virtuoso che crescerà anno per anno come la Capitale della cultura. Con il tempo si capirà che è un titolo anche essere stati finalisti». Erano in finale anche Aliano, Barletta, Costa di Rovigo, Nola, Pescara, Pistoia, Pordenone.

Ivrea, che è anche Città industriale del XX secolo dell'Unesco, e storico luogo del progetto industriale e sociale di Adriano Olivetti, è stata scelta «per la capacità di mettere in rete le molteplici energie del territorio, di aprirsi alla dimensione internazionale, di proporsi come luogo dove si immagina il futuro del libro e della lettura». «La straordinaria eredità culturale e tecnologica della città — proseguono le motivazioni della

commissione — viene rivendicata senza orgoglio campanilistico ma come forza propulsiva del progetto di città capitale e come ispirazione



Il logo di Ivrea Capitale italiana del libro per il 2022

di una visione che può diventare un modello all'altezza dei nostri tempi». La giuria sottolinea «l'attenzione alle nuove dimensioni digitali dell'esperienza culturale, ulteriore elemento di forza che sarà messo a disposizione non solo della comunità locale».

A raccontare i progetti di Ivrea Capitale del libro, che ha nel logo la macchina da scrivere Lettera 22, è Paolo Verri, coordinatore pro bono della candidatura: «Si tratta di un progetto molto aperto, come nella tradizione olivettiana di apertura e comunità. Abbiamo consultato 7 "filieri" del libro, i lettori, gli scrittori, i librai, i bibliotecari, gli editori, i distributori e chi si occupa della tecnologia, e le abbiamo messe al lavoro su tre coppie di concetti, intorno al libro: "sillabico-visuale", "digitale-reale", e "quantità-qualità". Con loro lavoreremo in tutta Italia (e all'estero, ad esempio alla Buchmesse) per stilare un manifesto del libro del futuro. Lo presenteremo a novembre, in un incontro di tre giorni: sarà la base del progetto per la costruzione di una nuova biblioteca a Ivrea».

Verri illustra la vivacità culturale della città. «Abbiamo un Patto per la lettura con 80 comunità e 230 mila cittadini, e l'eredità storica e intellettuale dell'Olivetti (quest'anno si conclude la digitalizzazione del Fondo A, il patrimonio culturale dell'azienda dal 1959 al 1989). Ivrea ospiterà la X edizione di La grande invasione, e avremo collaborazioni con il Salone di Torino, il rilancio del progetto di lettura in carcere, e due mostre, una già aperta su Olivetti e l'arte: Jean-Michel Folon, e l'altra a settembre sui 12 libri streni ideati da Giorgio Soavi, storico direttore creativo Olivetti». «Il primo evento — conclude Verri — sarà il 22 febbraio al Teatro Giacosa, per festeggiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il designer



● Il volume *Libri con figure. Illustrare nel XXI secolo: I classici, il comico, la storia, gli animali, la città, l'ambiente, il disagio* di Andrea Rauch è pubblicato da La casa Usher (pp. 272, € 39)



● Graphic designer e illustratore, Andrea Rauch (nella foto) è nato a Siena, nel 1948

● Suoi manifesti fanno parte delle collezioni del Museum of Modern Art di New York e del Musée de la Publicité del Louvre di Parigi. Dal 1994 al 2002 ha insegnato Graphic design all'Università di Siena

● Tra i suoi libri: *Graphic Design, la storia, i protagonisti e i temi dall'Ottocento ai giorni nostri* (Mondadori, 2006) e, per La casa Usher, *Il mondo come Design e rappresentazione* (2009), *Il racconto della grafica* (2017), *Il racconto dell'illustrazione* (2019)

Arte Andrea Rauch analizza in un volume edito da La casa Usher il lavoro di oltre cinquanta autori

Viaggio nell'illustrazione oggi Così parliamo per immagini

di Aldo Colonetti

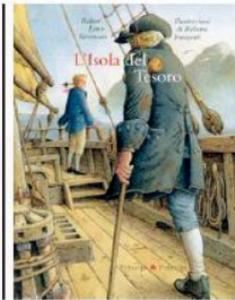
La parola da sola non è mai stata sufficiente per parlare al mondo e farsi capire. Le immagini e in particolare l'illustrazione hanno sempre accompagnato le nostre letture, la pubblicità e in generale tutta la comunicazione visiva contemporanea. Anzi, oggi l'illustrazione è uno dei linguaggi più ricorrenti nell'editoria, dai quotidiani alle riviste, ai libri, forse per la capacità di entrare direttamente in sintonia con una narrazione meno imperativa e «autoritaria» come appare la fotografia e tutto ciò che ha a fare con una documentazione certa e apparentemente inconfutabile.

Andrea Rauch — grafico e artista le cui opere fanno parte delle collezioni del Museum of Modern Art di New York, sue sono state le mostre più importanti dedicate a Pinocchio dagli anni Ottanta a oggi, già autore di una serie di libri dedicati alla grafica contemporanea e all'illustrazione del secolo scorso — ha recentemente concluso l'ultimo lavoro, *Libro con figure, illustrare nel XXI secolo* (La casa Usher). Un viaggio, con centinaia d'immagini, nei primi vent'anni di



venture interpretative, mettendo anche in crisi, e questo è un elemento caratterizzante del suo linguaggio, i modelli consueti e rassicuranti a cui siamo stati educati in questi ultimi anni; come scrive Rauch, «libri, riviste, cose di carta, lontane da mezzi televisivi e da seriali che oggi sembrano un vero e proprio settore autonomo della grafica e tendono a privilegiare la diffusione commerciale a scapito dell'autorialità dell'opera».

Il segno autoriale probabil-



snobbare le nuove tecnologie che allora timidamente si affacciavano nella professione, per esempio la cosiddetta computer grafica.

Nel libro di Rauch le nuove tecniche di rappresentazione sono presenti, «sublimata» però dalla mano di alcuni tra i maggiori protagonisti dell'illustrazione contemporanea; in particolare, la grande artista giapponese Yayoi Kusama e le avventure di Alice nel Paese delle meraviglie, con una serie di mappe visive che viaggiano tra «vera razionalità e vera follia», e le copertine per il «New Yorker» dell'olandese Joost Swarte, dove sono le piante di città a dominare l'immagine, sospesa tra gli spazi urbani contemporanei, le case che abitiamo: in sostanza la nostra solitudine e la difficoltà di orientarsi.

È anche per questa ragione che oggi per progettare il mondo reale e comunicarlo in modo coerente è necessario, accanto a una metodologia scientifica e analitica, affidata al patrimonio del Big Data, coinvolgere alcuni linguaggi «antichi», capaci di andare oltre la «dittatura della realtà»; come scrive lo spagnolo Javier Marías, «l'unico modo in cui si può raccontare qualcosa di vero è sotto l'elegante e discreto travestimento dell'invenzione. Anche il realismo è immaginazione».

Nel libro di Rauch, due esempi straordinari; Chiara Ferrer con la storia di Sara, che ha una forma di autismo, e Jimmy Liao con «La voce dei colori», dedicata a una ragazzina che non ha nome e ha perso la vista. La difficoltà di dialogare con il mondo reale nel primo caso, e nell'altro, il suo non vedere sono, come scrive l'autore, «da porta fantastica di un mondo di meraviglie che stupisce e incanta». Rendere visibile l'invisibile, lasciando a ciascuno di noi la libertà di immaginare altri mondi possibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sguardi

Qui sopra: Roberto Innocenti, *L'isola del tesoro*. In alto: Lorenzo Mattotti, *Nell'acqua* (particolare). A fianco: Federico Maggioni, *Il cavaliere inesistente*. A sinistra: Maurizio Quarello, *Pinocchio*

questo secolo, in Italia e nel mondo. Più di 50 autori, raccolti sotto alcune categorie: i classici, il comico, la storia, gli animali, la città, l'ambiente, il disagio, ovvero tutte le nostre trame attraverso le quali conosciamo la realtà e alimentiamo il nostro immaginario.

Non a caso il primo capitolo è dedicato a «Mille e un Pinocchio» dove, accanto a maestri riconosciuti come Mimmo Paladino, Guido Scarabottolo, Ferenc Pinter, appaiono interpretazioni nuove e imprevedibili come quelle di Nicoletta Ceccoli che scavano nella psiche di un burattino inquieto, o di Alessandro Sanna che approda a una serie di tavole dove protagonista è «Pinocchio prima di Pinocchio»: nasce da un legno «da catasta», da qui la sua natura drammatica e vegetale.

L'illustrazione rende visibile l'invisibile, apre nuove av-



Sodalizio

Una tavola di Fabio De Poli per il mio primo libro di Pinocchio, pubblicato da La Biblioteca Junior nel 2005 e realizzato insieme con lo stesso Andrea Rauch

mente rappresenta l'unica possibilità per esistere e soprattutto comunicare in modo autentico nel sistema attuale della comunicazione, basti pensare alle copertine de «la Lettura» o di riviste analoghe.

Ha di nuovo ragione Umberto Eco quando nel suo saggio, sempre più profetico e attuale, *Opera aperta* (1962), osserva che nell'immagine fotografica sembra essere laterale il «momento emmenetico» mentre in un'illustrazione c'è maggiore spazio per l'interpretazione; durante le riunioni di redazione della rivista «Alfabeta» (1979-1988), Eco e l'art director Gianni Sassi sceglievano quasi sempre il saggio iconografico che accompagnava i testi nell'ambito del linguaggio delle arti applicate, in particolare grafica, soprattutto illustrazione e ovviamente i fumetti, senza